

COMUNE DI CESSAPALOMBO



COMUNE

STORIA E ARTE

PERCORSI NATURALISTICI

MANIFESTAZIONI

www.cessapalombo.sinp.net
www.comune.cessapalombo.mc.it
proloco.cessapalombo@tiscali.it



COMUNE DI CESSAPALOMBO

Cessapalombo è un comune dell'alta vallata del Fiastrone, in provincia di Macerata. La superficie comunale, di circa 28 Km², è in larga parte boschiva e montana (bosco ceduo), per il resto collinare e coltivata o piantumata ad olivo. Parte del territorio è all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il comune fa parte della Comunità Montana dei Monti Azzurri; dal 2007 è uno dei borghi di "Aperto per Ferie".

Composto da molti nuclei e frazioni, alcune delle quali a forte rischio di spopolamento, il territorio di Cessapalombo, fino ai primi del 1800, comprendeva le località di: Case Meschine, Casigliano, Colbottoni, Invernale e Parrone, alle quali si aggiungeranno, dopo il 1827, Col di Pietra, Montalto e Monastero.

Cessapalombo: (quota 460 m.s.l.m.) capoluogo del comune, raccoglie circa la metà della popolazione. Sono presenti i servizi minimi ed un centro sportivo costituito da un campo di calcio ed un palazzetto dello sport. *Montalto*: all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è la frazione più popolosa. Si sviluppa attorno ed ai piedi del Castello in tre distinti nuclei abitati:

Villa (quota 510 m.s.l.m.), Tribbio (quota 583 m.s.l.m.) e Valle (quota 550 m.s.l.m.). I ruderi del Castello, il restaurato Palazzo Simonelli ed i sentieri che si inoltrano nei boschi circostanti, fanno di Montalto una delle località più apprezzate dai turisti. Si ricorda l'eccidio compiuto dai nazi-fascisti ai danni dei partigiani, nel 22 marzo 1944 .

Colbottoni: situata lungo la SP 88. *Monastero*: (quota 750 m.s.l.m.) in prossimità del lago di Fiastra, fa parte del percorso del Grande Anello dei Sibillini. Altre frazioni sono *Invernale*, *Colfano* e *Casigliano*.



Flora e Fauna

La varietà della flora e la fauna che popolano il territorio di Cessapalombo è anche dovuta alla reintegrazione di alcune specie ad opera del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Oggi è facile incontrare caprioli, volpi, poiane, faine, istrici e soprattutto cinghiali che creano problemi dovuti al soprannumero.

La maggior parte del territorio è costituito dalla macchia mediterranea, tra cui carpini, roverelle, ornelli, faggi e lecci ed arbusti come il ginepro e la ginestra.

Frazione VILLA



Economia del paese

La popolazione attuale è di circa 600 unità, divisa fra il capoluogo e le frazioni. Si contano circa 230 famiglie.

Nonostante il terreno montuoso e, non sempre produttivo, esistono varie imprese agricole che fanno della diversità e della varietà di prodotti, anche biologici, il loro punto di forza. Tipica della zona è la ricerca e la commercializzazione del tartufo nero pregiato.

Di recente hanno avuto un forte incremento la produzione del vino cotto, del ciauscolo e del cece, di origine autoctona.

Si allevano bovini di razza marchigiana usando il "sistema dell'alpeggio": nella stagione estiva, le mandrie vengono fatte pascolare in montagna allo stato brado, così le loro carni sono più saporite.

Esistono poi attività artigianali e altre legate al settore del turismo; sono infatti presenti sul territorio numerose strutture ricettive: trattorie, agriturismi e bread and breakfast.

Sagra del fungo



Storia e arte

Cessapalombo

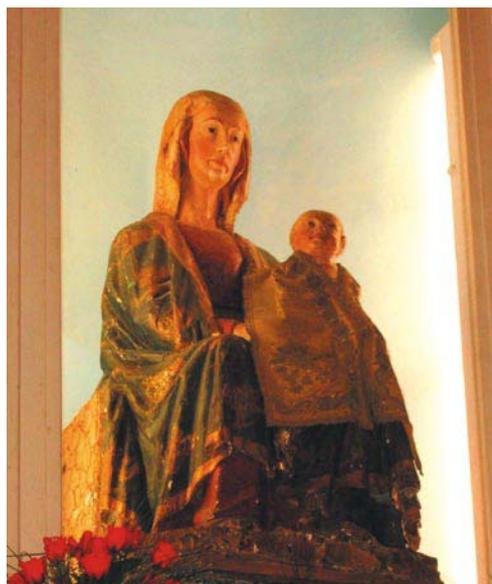
La storia di Cessapalombo inizia tra il 1000 ed il 1200 D.C., quando in alcuni scritti si parla del "castello" di Cessapalombo, definito "*in curte caese Palumbi*". Sul nome e sulla nascita del Castello, esiste ancora qualche incertezza, sembra siano avvenute due fondazioni in due luoghi e tempi diversi. Il nome Cessapalombo = Caesa Palumbi, significa " macchia tagliata di Palombo".

A confermare questa traduzione, è la narrazione, in un documento del 1266, dell'estirpazione di una selva presso il "Colle Santa Maria".

L'insediamento appartiene inizialmente all'Abbazia abruzzese di Casauria; successivamente alle famiglie franco-longobarde: dei Mainardi e degli Offoni, legate ai Varano da Camerino. Le ipotesi di due fondazioni in due tempi distinti sono confermate dall'esistenza di due Chiese principali: la chiesa di Santa Maria dell'Impollata in località Castelvecchio e la "Pievania" di Sant' Andrea sul colle Santa Maria.

Dopo il terremoto del 1799, che ha praticamente raso al suolo il borgo, resta la Chiesa di Sant'Andrea; ricostruita, ad eccezione del campanile, nell'immediato dopoguerra.

All'interno possiamo ammirare la preziosa statua lignea della "Madonna dell'Impollata", che risale al 1400, unico reperto sopravvissuto della Chiesa dell'Impollata.



*Statua lignea
Madonna dell'Impollata*

*Affresco del 1468 "Mater misericordiae con cavalieri"
Girolamo Di Giovanni*



Montalto

Del Castello di Montalto si hanno notizie già dal IX secolo D.C.

Era di proprietà della Famiglia dei Paganelli, prima vassalli dei Brunforte di Roccacolonnalta poi dei Varano da Camerino. Già dal sec. XIII diventa di proprietà dei Varano e, ne costituisce, insieme alla Rocca di Col di Pietra il primo baluardo difensivo; per questo motivo Rodolfo II di Varano ci fece aggiungere una rocca.

Il Castello di Montalto è dotato di tre cinte murarie; quella più esterna, aggiunta in un secondo momento (ne resta uno scorcio e la torre), entro queste mura vivevano i castellani e la servitù.

Eretta a protezione dei soldati e in generale di tutti gli addetti alla difesa era la seconda cinta muraria; la terza, la più interna, difendeva invece i vassalli e i signori di turno, vi troviamo anche una cisterna idrica, che assicurava un'importante riserva d'acqua a tutta la comunità.

Le torri, a base circolare e quadrata, testimoniano le numerose edificazioni subite nel corso degli anni.

Interna al Castello è l'antica Chiesa di San Benedetto, ricordata già in documenti del 1299-1300.

Durante i recenti restauri sono affiorati almeno due strati di affreschi.

Sulla parete dietro l'altare è emersa una nicchia affrescata in cui è riconoscibile San Girolamo.



Delle pareti laterali, un tempo affrescate per intero, restano solo due nicchie con i seguenti affreschi: il "Sant'Antonio Abate" del 1544 (artista sconosciuto) e la "Madonna con Bambino" del 1545-1546 contornata da "i Misteri del Rosario" di Giovanni Andrea de Magistris (1526).

La nicchia ricavata sopra l'altare ospita un antico Crocefisso ligneo, un tempo molto venerato dalle popolazioni circostanti.

I nuclei che costituiscono la località Montalto si sono sviluppati attorno al Castello. Uno di questi è la frazione Tribbio, che deve il nome proprio alla sua posizione: "trivium"=incrocio. Parte del paese è il Palazzo Simonelli, al suo interno, dove un tempo sorgeva la Chiesa di Santa Lucia, c'è oggi il punto informativo della Proloco.

Altra località, la più popolosa, è la frazione Villa, nata dall'insediamento dei longobardi. Qui troviamo la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, dove nel 1468 Girolamo Di Giovanni dipinge "la Mater misericordiae con cavaliere". La frazione Valle, la cui posizione è opposta a Villa, si sviluppa intorno ad una piccola chiesa, dedicata a San Vito e, testimonia ancora adesso, la conformazione del borgo medievale;

Torre del Castello di Montalto



La “città”

Monte Castro (712 m.s.l.m.) il cui nome deriva dal “castrum” o “pagus” d'epoca romana, apparteneva all'Abbazia di Casauria.

La “Civitate de Castro” ha però una origine più lontana, forse neolitica quando nascono i primi villaggi o, forse, come sosteneva Febo Allevi sulla spianata del monte sorgeva un “oppidum” romano, poi trasformatosi in un “pagus”; il borgo abbandonato nell'età medievale, andò definitivamente distrutto con il terremoto del 1799. Negli anni 50-60 furono condotti degli scavi che portarono alla luce molti reperti: giare, vasi ed altri oggetti, ma questi non svelarono il mistero della “città”, nè l'origine del suo nome, nè la sua componente etnografica, nonostante la presunta attribuzione ad una civiltà che dal neolitico si protrae fino al periodo romano.

Dalla estensione dei reperti si è avuta conferma del suo notevole sviluppo, tale da essere censito dal fisco già prima del 1000.



*Affresco
del 1545/46
"Madonna con
bambino"
contornata da
"I misteri del rosario"
del 1529
attribuiti ad Andrea
De Magistris.
Chiesa di
San Benedetto di
Montalto.*

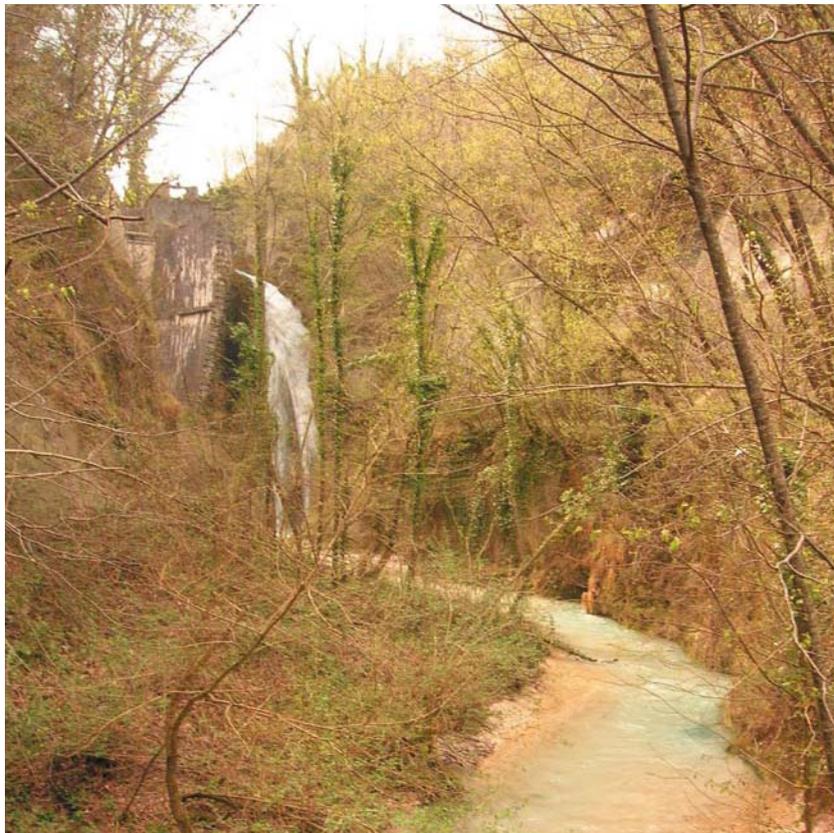
Col di Pietra e centrale del Molinaccio

La rocca di Col di Pietra che si erge a picco sul fiume Fiastrone, segue le vicende del territorio al quale appartiene; di proprietà Casauriense prima e dei Varano poi (fin dalla seconda metà del sec XIII), ha scopo prettamente militare e difensivo.

Oggi restano solo alcuni ruderi, che testimoniano la presenza della torre di guardia e di alcuni saloni voltati. Poco più in basso sorge il "Borgo di Col di Pietra" con la chiesa dedicata a "San Giovanni" (Sancti Iohannis supe Flussorium: cioè sopra il Fiastrone) già citata in documenti del 995.

Il borgo, nel corso dei secoli ha perso la struttura originaria; l'attuale configurazione, molto probabilmente, risale ai primi dell'ottocento.

Diga della Centrale del Molinaccio



Monastero

La storia di Monastero si intreccia e quasi coincide con le vicende dell'Abbazia di Santa Maria in Insula. Figura significativa dell'epoca, per questo territorio, fù San Romualdo.

Il santo ricostruì infatti l'Abbazia di "Santa Maria in Insula", località oggi chiamata San Salvatore, a valle dell'attuale frazione di Monastero.

Nato nel 952, nelle sue peregrinazioni nel Camerinese tra il 1005 e il 1009, interpretò rigorosamente lo spirito della "Regola" di San Benedetto e cercò di riaffermare, in seno ai monasteri benedettini, la necessità della vita eremitica.

Rinsaldò l'eremitaggio di Rio Sacro e, insieme ai suoi discepoli, trasformò i locali di una precedente villa romana nell'Abbazia di Santa Maria in Insula. Essi adattarono l'edifizio ad abside centrale della cripta e costruirono, due absidine laterali a ridosso dei due nicchioni ottenendone un bellissimo gioco di curve. Al posto del tetto, formato da travi e tegole, i monaci realizzarono un saldo solaio facendolo sostenere da dodici colonne culminanti in crociera. Realizzarono così un pavimento, adatto a sostenere la costruzione della chiesa sovrastante, composta da tre navate come la cripta.

Il lavoro fu completato con la costruzione di due torri cilindriche ai fianchi della facciata rivolta verso la collina, sull'esempio dell'architettura ravennate di quel tempo; la stessa struttura la ritroviamo nella chiesa di San Claudio al Chienti.

L'edificio, ormai definitivamente manomesso nelle sue strutture architettoniche, ha sostanzialmente perduto i caratteri originari: sia stilistici sia dimensionali ad eccezione della cripta.

Negli anni '60, della chiesa superiore, è rimasta la sola navata centrale, di cui una parte è stata trasformata in loggiato e portico d'ingresso e l'altra in abitazione parrocchiale.

L'apparato decorativo è costituito da vari affreschi, di epoche diverse.

Nella cripta, sopra l'altare troviamo l'affresco della "Madonna con il Bambino" del XIII secolo, di ispirazione ravennate.

Nel portico di entrata alla chiesa superiore è presente l'affresco raffigurante San Giorgio che uccide il drago.

All'interno, in due nicchie contrapposte, sono presenti affreschi attribuibili ad Andrea De Magistris:

"La Vergine e la Maddalena" e "S. Lucia e S. Caterina".

Abbazia di San Salvatore a Monastero



PERCORSI NATURALISTICI

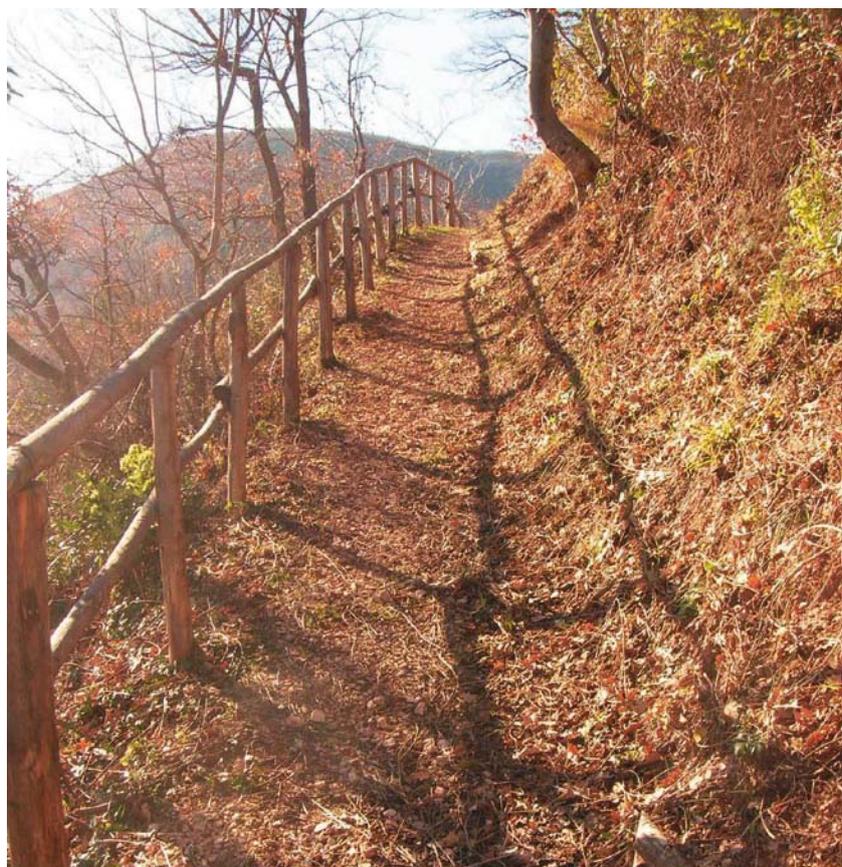
Il Percorso delle Carbonaie

Il *Percorso delle Carbonaie* è un sentiero didattico ad anello che, dal Palazzo Simonelli raggiunge Villa e, proseguendo verso ovest si snoda all'interno dei boschi, coltivati e pascoli per rientrare al paese da sud. Interseca il sentiero per il monte Petrella e la strada per la grotta dei Frati.

Lungo il sentiero si ritrovano gli "spiazzi", cioè spazi utilizzati in epoche passate per la produzione del carbone. Il percorso inizialmente sale fino ad una quota di quasi 800 m, per poi scendere fino a Villa.

La lunghezza media è di circa 6 km, lungo i quali sono disposte delle bacheche che indicano la flora presente e le fasi di costruzione della carbonaia.

Il percorso è inizialmente in salita, per brevi tratti anche ripida, per poi ridiscendere costantemente.





La 'ncotta (la carbonaia) e la produzione del carbone

Cessapalombo è uno dei pochi comuni dove ancora è presente la tradizione del carbone da legna. Si ottiene per la "cottura" della legna in ambiente anaerobico all'interno della carbonaia chiamata "la 'ncotta".

La carbonaia ha forma tronco-conica di altezza variabile tra 1,5 e 2 metri ed è il risultato di una serie di operazioni che, dallo spiazzo ricavato nel bosco, arrivano alla produzione del carbone. Anticamente veniva prodotto direttamente in montagna a fianco o ai margini della "tagliata" o "caesa" (cioè la zona di macchia tagliata in maniera omogenea) e poi trasportato con gli asini ai mercati dei paesi vicini. Ciò avveniva per una questione di comodità, infatti il suo peso specifico è circa 5 volte minore rispetto a quello della legna, quindi più facilmente trasportabile.

Le operazioni possono sinteticamente essere così riassunte:

- Preparazione dello spiazzo, si preferisce utilizzare lo stesso più volte perché la terra già cotta non si fessura;
- Ammassamento della legna, tagliata in pezzi di lunghezza non superiore agli 80 cm, ai bordi dello spiazzo;
- Realizzazione del "castello" (struttura) centrale che sosterrà tutto il resto della legna e fungerà da camino ("vuscita");
- Sistemazione dei pezzi di legno in posizione verticale attorno al castello centrale;
- Disposizione delle pietre alla base della struttura composta;
- Disposizione delle frasche sempreverdi a coprire la legna (attualmente si usa la paglia perché facilmente reperibile);
- Copertura con la terra in modo da chiudere ogni vuoto;
- Cottura. La carbonaia viene accesa dal camino;
- Rabbocatura con piccoli pezzi di legno;
- Foratura, durante la cottura si praticano dei fori con la "sforarella" permettendo così il passaggio dell'aria, per garantirne la combustione;
- Capatura e confezionamento in sacchi del carbone, ottenuto dopo 8-10 giorni di cottura. Il grado di cottura si intuisce dal colore del fumo.



Grotta dei Frati e Gole del Fiastrone

La Grotta dei Frati è nel comune di Fiastra.

Si può raggiungere facilmente sia da Monastero che da Montalto.

Si trova nella valle del torrente Fiastrone, che si conclude, con il lago di Fiastra e le suggestive Lame Rosse. Chi arriva da Villa con la macchina, può arrivare fino al punto in cui la strada termina con un piazzale.

Una volta arrivati si prosegue a piedi, lungo un sentiero facilmente rintracciabile e percorribile in fila indiana, che si inoltra nel bosco via via più fitto, fino ad arrivare alle Grotte.

Il sentiero presenta solo due deviazioni: una, a sinistra, che scende al torrente verso le gole (da questa strada invece si sale se si arriva da Monastero); l'altra, invece, sale verso destra per raggiungere le Lame Rosse, ancora molto distanti.

Lungo il percorso, si attraversa la macchia di carpini, querce, lecci e qualche ginepro e, ogni tanto, si vede uno "spiazzo" usato fino a qualche tempo fa per cuocere il carbone.

Dopo circa 30 minuti di cammino si arriva!

Finita la sosta alla Grotta, si può scendere verso la sorgente, dove l'acqua sgorga direttamente dalla roccia. Per arrivare alle Gole si scende a destra e, d'ora in poi si prosegue costeggiando il torrente che, in alcuni punti, deve essere attraversato e guadato.

Dopo circa 60 minuti di cammino dalle Grotte, si arriva nel punto più suggestivo delle Gole, dove le montagne sembrano toccarsi e l'acqua gocciola dal cielo.

Per il ristoro si può approfittare degli slarghi presenti: appena passato il ponte in legno e immediatamente prima delle Gole.



Storia ed arte della Grotta

Le Grotte sono chiamate “dei Frati” perché vi si stabilirono, intorno all’anno mille una colonia di Benedettini. Qui eressero il loro povero convento e costruirono la cappella in stile gotico romano (anno 1234) dedicata a S.Egidio. Successivamente arrivarono i Francescani (Clareni), i quali reintitolarono la cappella dedicandola a “Santa Maria Maddalena de Specu”.

Il convento si sviluppava su due piani, la struttura arrivò ad ospitare fino a 16 frati. Luogo di ritiro e di difesa, restò attivo fino ai primi del 1600.

Il convento era provvisto di tutto, avevano l’orto, la vigna, il frutteto e una sorgente d’acqua purissima.

Entrando si accede in un atrio, al fondo del quale si erge l’edicola in pietra spugna. I Fraticelli, provvidero a rendere più agibili le rocce che a strapiombo si affacciavano sul Fiastrone.

Si può, presupporre che essi prima costruirono la cisterna per disporre di una abbondante quantità di acqua, necessaria per spegnere la calce che, unitamente all’argilla, costituiva l’elemento di base per cementare le pietre, utilizzate nella costruzione.

Dopo la cisterna, probabilmente avranno edificato i muri di sostegno del perimetro esterno, alcuni tuttora ben visibili, per poter disporre di un piano di appoggio stabile.

Al primo si arrivava tramite una rampa di scale, tuttora intatte, che si ergono alla destra dell’entrata alla grotta; giunti alla sommità, rivolgendo lo sguardo verso destra e quindi contro la roccia, si notano i fori di appoggio delle travi che costituivano il solaio del sottotetto e del tetto.

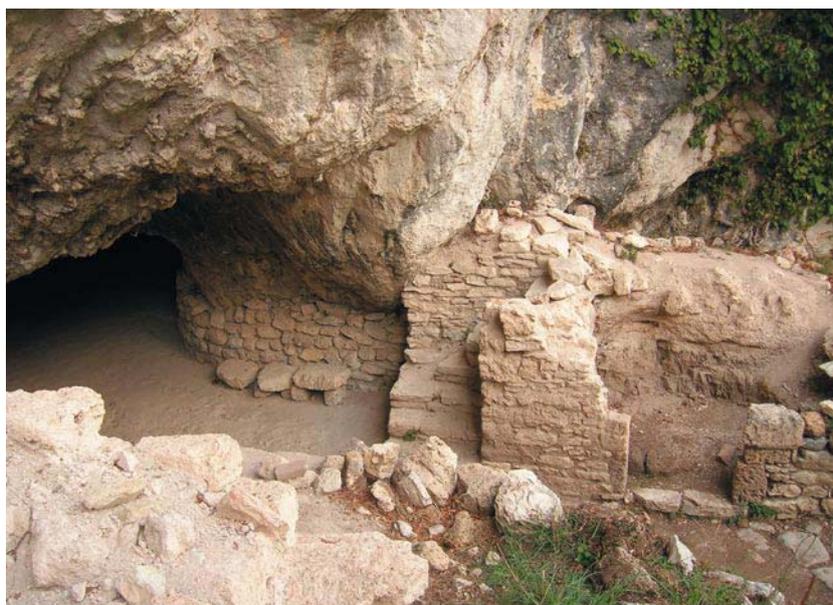
Le mura di sostegno si defilano lungo la roccia per una sessantina di metri e venticinque metri dall’entrata della grotta agli ultimi ruderi del convento. Un eremo di dimensioni notevoli.

Nel 1652, in occasione della soppressione di alcune piccole comunità, il convento della Grotta fu affiliato a quello di Colfano, il cui superiore provvedeva, nei giorni festivi o ricordevoli, al servizio religioso per i pastori e per i carbonai della zona.

Nel 1944 alcune grotte furono usate dai partigiani per nascondersi dai nazisti. Finalmente il 9 aprile 1989, padre Natale insieme ai volontari, a testimonianza della spiritualità vissuta nella grotta, hanno posto una statua di San Francesco e la rappresentazione della Natività.

Attualmente vi vengono celebrate tre messe l'anno: il lunedì dell'Angelo, la prima domenica di Ottobre ed il giorno di Santo Stefano, in ricordo di Padre Natale e del suo lavoro.

Grotta dei Frati



Lame Rosse

Le *Lame Rosse*, nel comune di Fiastra, sono movimenti franosi di arenaria rossa. Le frane e l'erosione originano un vero e proprio canyon con guglie sempre mutevoli ed affascinanti.

Il vento infatti modella continuamente il paesaggio, tanto da creare forme e scenari sempre diversi.

La guglia più famosa è quella "del gallo", perchè in punta, vista da un determinato verso, assomiglia al profilo di un gallo.

Partendo da Villa per la strada che conduce in cima al monte Petrella, si raggiunge il sentiero da qualcuno ribattezzato "dell'erba viperina", che conduce alle Lame Rosse e si collega col lago di Fiastra (6,40 km è la distanza complessiva percorribile in 10 minuti di macchina e 90 minuti di cammino).

Lungo il cammino è sempre visibile lo splendido paesaggio della valle del Fiastrone. Il sentiero è abbastanza agevole e facilmente percorribile.



Aula didattica di Rio Vallone

Seppur breve, il sentiero che si sviluppa nelle gole del Rio Vallone, fra il monte Petrella ed il monte Codardo (che quasi si congiungono), ha una notevole importanza didattica.

Su tutto il percorso sono infatti dislocate numerose bacheche, che illustrano la flora e la fauna presenti nel nostro territorio e gran parte delle specie viventi nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.



Ex centrale Elettrica del Molinaccio

Dal borgo di Col di Pietra è raggiungibile la zona detta del "Molinaccio" dove, fino agli anni quaranta era funzionante una centrale elettrica, nata nel 1903 su una precedente struttura adibita a mulino. L'impianto comprendeva una diga con salto di 8,5 metri; un canale in terra e muratura e una camera di carico. Aveva una capacità di 400.000 kWh annue.

Nel 1920 passò alla società Forze idrauliche dell'Appennino e serviva i comuni di Cessapalombo, Caldarola, Belforte e Camporotondo.

L'impianto è stato chiuso durante la guerra perché minato dai tedeschi.

E' stato smantellato definitivamente negli anni '50 con la creazione del lago di Fiastra. Oggi sono visibili i ruderi della centrale, del canale e della diga. Il sentiero che dal borgo conduce alla centrale è di media difficoltà ed è percorribile in circa 45 minuti di cammino.

Lungo il tragitto si scopre la piana di Pian di Pieca e la vallata del Fiastrone. Bello è l'effetto scenico del monte Bozzi (Rocca di Col di Pietra) che si contrappone al monte della Rocca (Roccacolonna).



Polo di Palazzo Simonelli

Il Palazzo Simonelli, nella frazione Tribbio di Montalto, riveste una importanza strategica per il turismo del comune di Cessapalombo.

Un tempo appartenuto alla famiglia Simonelli, soggetto a continui ampliamenti, diventò nel settecento un complesso nel quale si svolgevano tutte le attività agricole dei mezzadri, per conto della famiglia signorile. Divenne anche una residenza estiva.

L'attuale configurazione nasce da un restauro attento e consapevole della struttura settecentesca che ha lasciato intatti i volumi e le disposizioni interne. Sono stati utilizzati materiali quali legno, pietra e cotto che caratterizzano le costruzioni rurali.

Al piano terra ospita uffici e servizi: il Punto Turistico Informativo della Proloco, la Casa del Parco, il LAB-TER e il centro C.E.A. (con sala convegni). Questi offrono, ogni tipo di accoglienza e di informazioni utili.

Il primo piano funge da ostello, con le sue camere arredate e dotate di servizi interni capaci di ospitare fino a 32 persone. Si aggiungono due dependances esterne, indipendenti e capaci di ospitare altri due nuclei familiari. Al piano interrato troviamo la cucina dell'ostello.

Il Museo delle Carbonaie ed il Museo della Nostra Terra occupano le restanti parti del piano terra e seminterrato. Entrambi contengono una esauriente documentazione fotografica delle carbonaie ed alcuni oggetti in uso nell'antica tradizione contadina.



Polo sportivo di Cessapalombo

Di recente Cessapalombo è stato costruito, con la collaborazione del Centro Sportivo Italiano un palazzetto dello sport che, insieme al campo sportivo comunale, costituisce un polo sportivo all'avanguardia per la realtà palombese. Il campo sportivo è utilizzato dalla locale squadra di calcio (U.S. Palombese). Altri impianti sportivi si trovano in Villa.

Il Giardino delle Farfalle



BENVENUTI NEL FANTASTICO MONDO DELLE FARFALLE... IL MONDO DI FARFAGO'!

Questa iniziativa realizzata dal Comune di Cessapalombo, ha lo scopo di far conoscere, osservando le farfalle e le falene nel loro habitat naturale, le abitudini, il ciclo vitale ed i costumi di vita.

Percorrendo i sentieri del giardino, si ha la possibilità di imparare a riconoscere le specie comuni che vivono nella nostra regione ed in special modo nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.



Proloco



Cessapalombo è caratterizzato anche da una fervente attività delle associazioni presenti sul territorio. Tra queste ricordiamo la Proloco, l'Associazione Sportiva Palombese e il nucleo comunale di Protezione Civile che dà tutto il suo sostegno ed appoggio con attiva collaborazione. La Proloco, come da principio fondatore, è l'associazione che fa' conoscere e apprezzare il comune per le sue bellezze naturali, culturali, artistiche e gastronomiche attraverso gli eventi e le manifestazioni organizzate.

Tra le specialità che vengono costantemente proposte possiamo ricordare: i vincisgrassi, il polentone, gli gnocchi e, soprattutto, i "suricitti" una pasta senz'uovo, simile agli "strozzapreti" che può essere preparata al ragù o alla vegetariana.

Altri piatti tipici sono i fagioli con le cotiche e gli zampetti in porchetta. Con la manifestazione "Antichi Sapori e Ricchezze del Bosco" è stato ottenuto un annullo postale con il simbolo della carbonaia e, come riconoscimento per il lavoro svolto nella valorizzazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ha concesso il suo patrocinio.

La Proloco sta cercando di portare avanti, un discorso di accoglienza turistica consapevole in cui il visitatore, appena arrivato a Cessapalombo, dispone di uno sportello informativo, pronto a rispondere a tutte le sue esigenze.



MANIFESTAZIONI



SAGRA DEL FUNGO: si svolge a maggio a Cessapalombo; è la festa storica della Proloco e si propone di far apprezzare questo prodotto del sottobosco dei Monti Sibillini. I piatti sono tutti a base di funghi e ormai hanno estimatori anche da oltre provincia. La manifestazione si svolge nelle vie e piazze di Cessapalombo, in particolare a Piazzale Corte dove vengono allestiti gli stands gastronomici. La giornata viene riempita con spettacoli vari e musica d'orchestra. Vengono allestite dal comune anche aree sosta per i camperisti. L'edizione del 2007 vede anche la partecipazione dell'UNPLI (Unione Nazionale delle Proloco) che ha scelto Cessapalombo per rappresentare le Marche nel Progetto Nazionale "Aperto per Ferie"

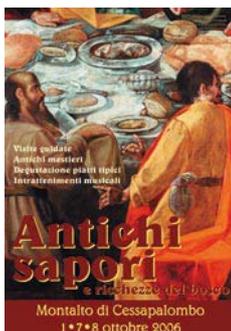


I COLORI DELLA MUSICA: si svolge a fine giugno a Cessapalombo; la musica ed il cibo, un legame forte in diverse culture. Lo scopo della festa è proprio questo: far conoscere musiche particolari più o meno note (country, reggae, musica celtica, axe-samba, musica medievale, balcanica ed altre musiche appartenenti ad altre culture) e legarle in qualche modo agli stand della Proloco, allestiti nelle vicinanze dei palchi. Cessapalombo nelle serate di festa diventa un grande palcoscenico, ogni piazza ha la sua musica, il suo stand e la sua scenografia. Il collegamento ideale tra le piazze è dato da una band itinerante. Una piazza è dedicata al mercatino dell'artigianato con il coinvolgimento di artigiani/artisti di ogni luogo.



TAVERNA DEL CASTELLO: si svolge la prima metà di agosto. La manifestazione, ormai consolidata, si svolge nel suggestivo scenario del Castello di Montalto. La Taverna, ha come fulcro i piatti tipici che la Proloco da sempre cerca di far conoscere ed apprezzare al pubblico nella sua tradizione più vera. Un piatto lanciato proprio da questa manifestazione è i "suricitti"; si cerca di far apprezzare anche piatti meno noti quali: ceci, coniglio in porchetta e moccolotti al forno. La Taverna non è però solo buon cibo, ma anche una manifestazione con varie attrattive. Ogni sera viene proposta musica, spettacoli di magia, con fachi, giocoliere e spettacoli di mimo. La manifestazione ha ospitato il festival "Tra Monti e Pagine" ed altri eventi culturali collaterali.

MANIFESTAZIONI



ANTICHI SAPORI E RICCHEZZE DEL BOSCO:

si svolge nelle prime domeniche di ottobre in frazione Villa di Montalto. Il suo slogan è "Un tuffo nel passato, per riscoprire le nostre origini".

La festa ha come tema la valorizzazione e la riscoperta delle tradizioni della civiltà contadina, dei prodotti tipici dell'alto maceratese e dei mestieri non più praticati, come quello del carbonaio. Accanto a locali e botteghe tipiche, riprodotti e arredati dalla Proloco con la partecipazione corale dell'intera frazione, trovano posto stand in cui gli artigiani espongono i loro prodotti: dolci (biscotti e torroni), olio d'oliva (oliva Coroncina), salumi (Cessapalombo è uno dei pochi comuni dove si produce il ciavusco), bastoni, riproduzione di macchine agricole ora in disuso, cesti in vimini fatti a mano e ferro battuto. Tra i "locali tipici" si possono citare la cantina (con dimostrazione di produzione del vino cotto), l'osteria, il forno e la cucina tipica rurale. La manifestazione comprende anche una camminata podistica non competitiva "Fra le fresche frasche" con tre distinti percorsi aperti e segnalati anche nel corso dell'anno con partenza da Villa o da Tribbio. La settimana che intercorre tra le due domeniche è interamente dedicata alle scuole con attività didattiche ed escursioni.

ALTRI EVENTI

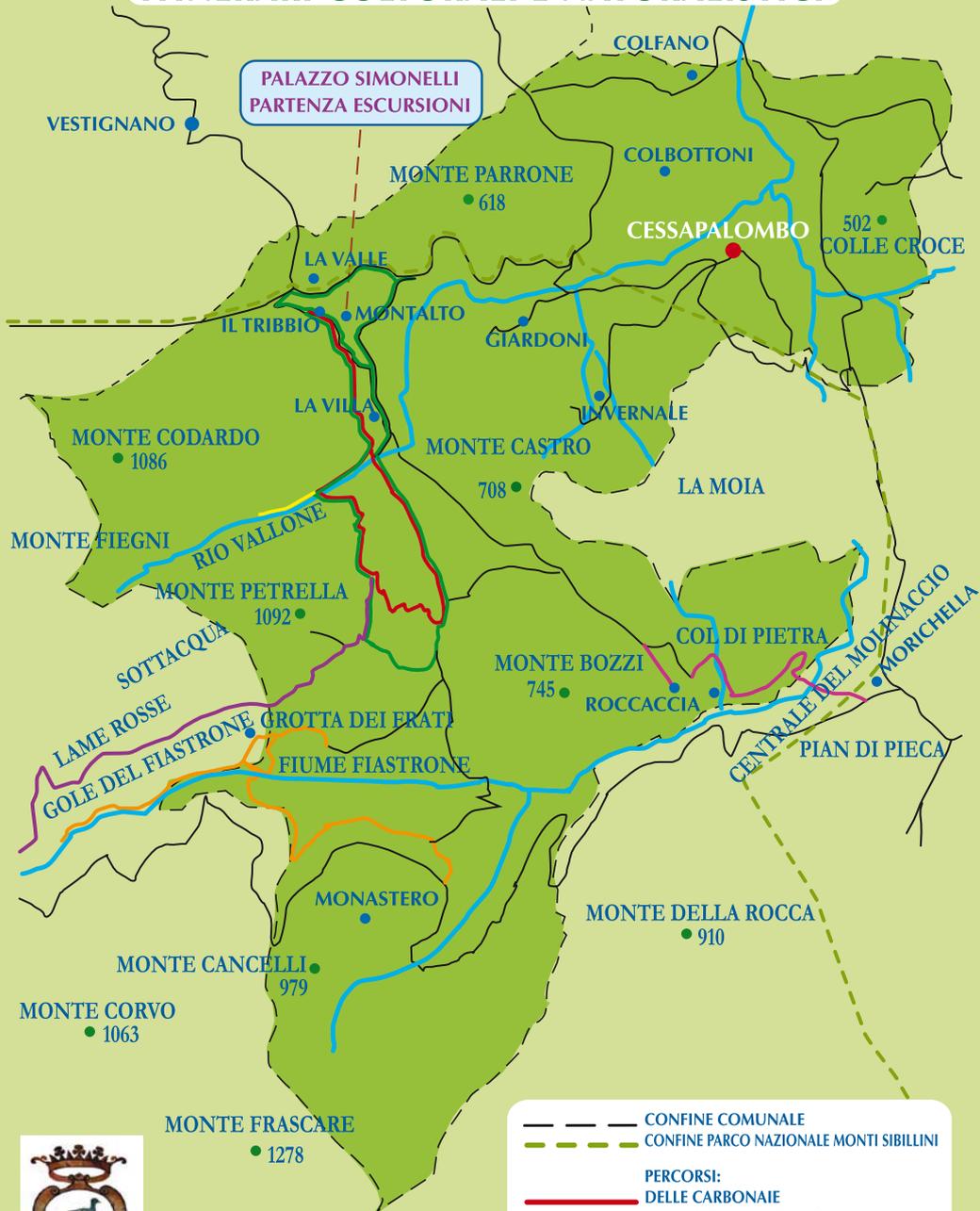
Altri eventi sono le feste e sagre organizzate nelle singole frazioni in onore del Santo protettore.

Tra queste si citano:

- La festa dell'Impollata ad agosto a Cessapalombo
- La festa di San Giovanni a giugno a Colbottoni
- La festa della Madonna di Villa a settembre
- La festa triennale del Crocifisso di Montalto a fine agosto.



ITINERARI CULTURALI E NATURALISTICI



- CONFINE COMUNALE
- - - CONFINE PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI
- PERCORSI:
- DELLE CARBONAIE
- AULA DIDATTICA DI RIO VALLONE
- GROTTE DEI FRATI E GOLE DEL FIASTRONE
- LAME ROSSE
- CENTRALE DEL MOLINACCIO
- FRA LE FRESCHE FRASCHE

Hanno contribuito:

Oltre **40** anni di attività per mettere a servizio
delle Imprese e dei Privati più esigenti
tutta la nostra Esperienza



www.edilcasa-caccamo.com

▲ **Serrapetrona (MC)**
Via Nazionale, 96/98
(Fraz. Caccamo)
Tel. 0733.905521 - 2
Fax 0733.905377
▲ **Civitanova Marche (MC)**
Strada del Casone, 15
Tel. 0733.771646 - 773152
Fax 0733.782566
▲ **Cascia (PG)**
loc. Padule
Tel. 0743.71310
Fax 0743.71515

Falegnameria



Arredamenti su misura,
scale e ringhiere
in legno massello.

Via Colfano
62020 CESSAPALOMBO
Tel. 0733.907396

IMPERO



**Banca
Marche**

www.bancamarche.it

RE®



VITALI
di Vitali Giuseppe e Giampiero & C. snc

Sede con punto vendita:
C.da Gualduccio, 13/14
62026 San Ginesio (MC)
Tel. e Fax 0733.694407

Punto vendita: P.le Virgilio, 7
63018 Porto Sant'Elpidio (AP)
Tel. 0734.900900

NORCINO

PRODUZIONE ARTIGIANALE DI SALUMI CON CARNI PROVENIENTI
ESCLUSIVAMENTE DAL NOSTRO ALLEVAMENTO DI PETRITOLI (AP)

Edil 2001

Edil 2001 di Borroni Fabio e Bravi Mario snc

C.da Vallimestre, 43 - 62026 San Ginesio (MC)
Tel. 0733.656359 - 335.5413931 - 360.713882

AUTOCARROZZERIA



Cicconi
di CICCONI DARIO

C.da S. Diego Zona Ind.le "Le Grazie" - 62029 TOLENTINO (MC)
Tel. 0733 961073 - Cell. 338 1940273
Partita IVA 01089940439

INFISSI IN LEGNO



FOLUSCI



- Finestre in legno
- Persiane in legno
- Persiane in alluminio
- Sportelloni
- Porte in legno
- Porte blindate

C.da San Martino 29/A - TOLENTINO (MC) - Tel./Fax 0733.968764 - 0733.974296

HANNO COLLABORATO AL PROGETTO:
"COMUNE DI CESSAPALOMBO:
COMUNE, STORIA, ARTE, PERCORSI
NATURALISTICI E MANIFESTAZIONI"

Realizzazione:
Pro Loco di Cessapalombo

Testi e foto:
Gianvittorio Antenucci

Coordinamento e progetto grafico:
fanellistudio

Stampa:
GRAFICART

I contenuti sono tratti da:
"Il Castello di Cessapalombo e il medio
corso del Fiastrone" di Rossano Cicconi.

Catalogo stampato: maggio 2007

fanellistudio
di nicolella fanelli

consulenza immagine aziendale
via M. Zincone, 25 - 62100 MACERATA
Tel/fax 0733.234473 - 335.6899894
www.fanellistudio.it
info@fanellistudio.it

Graficart Tipografia
di Pucciarelli Graziano

c.da Le Grazie
62029 TOLENTINO (MC)
Tel 0733.974520

Hanno inoltre contribuito:

Valbeton s.r.l.

Loc. Montedoro - Urbisaglia
Tel. e fax 0733 506623

SEGALA RENZO
legnami

Soluzioni strutturali e d'arredo,
naturalmente in legno

Uscita superstrada Tolentino Ovest
Tel 0733 966220 Fax 0733 974713
info@segalarenzo.it
www.segalarenzo.it

F.Ili PESARESI

Ferramenta, agricoltura, giardinaggio

via Buscalferri, 2
62020 CALDAROLA (MC)
Tel 0733.905477

IBALT srl

birre, bevande liquori e vini

via Ferrer Montedoro
62010 TREIA (MC)
Tel.0733.215293
ibalt.leo@tin.it

Supermercato

maxisidis

viale B. Buozzi, 100
62029 TOLENTINO (MC)
Tel. 0733.966073

callarelli sas

Attrezzature Edili

Callarelli s.a.s. di Callarelli A & C
Via F. Bruni, 10 - Zona Ind.le Taccoli
San Severino Marche (MC)
Tel. 0733.639384 - 335.1330668
Fax 0733.638847
e-mail: callarelliadriano@virgilio.it



62039 Castelsantangelo sul Nera (MC)
Tel. 0737.970159 Fax 0737.070921

PANIFICIO

DE LUCA e PETETTA s.n.c.

Via Martiri di Montalto, 3
62020 CALDAROLA (MC)
Tel. 0733.905512

Antonini Angelo

impianti idrotermo sanitari
e di condizionamento

Contrada Panicale
62020 Caldarola (MC)
Tel 0733 905284 - 335 8213539

Miconi Maurizio

Noleggio attrezzature per fiere
sagre spettacoli
luminarie artistiche

Contrada Passo S'Angelo
62026 Sant'Angelo in Pontano (MC)
Tel e fax 0733.663335

PORZI EZIO

impianti elettrici

Via E. Paris, 6
62020 Belforte del Chienti (MC)
Tel 0733. 906282



Provincia
di Macerata



COMUNITA' MONTANA
DEI MONTI AZZURRI

Sistema Turistico Locale



MONTI SIBILLINI
TERRE DI PARCHI E DI INCANTI

Parco Nazionale



Monti Sibillini

grafica fanellistudio

COME TROVARCI



PER INFORMAZIONI

Comune di Cessapalombo
0733.907132
Escursioni e informazioni
sul Palazzo Simonelli:
Casa del Parco 0733.907506